



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2016

2016

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

Telefono

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	11
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	13
Il finanziamento dell'economia	13
La qualità del credito	15
Il risparmio finanziario	16
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

La ripresa del comparto industriale si è consolidata...

Nella prima parte del 2016 è proseguito il recupero della produzione manifatturiera, in atto dalla fine del 2013, malgrado la domanda dall'estero sia diventata progressivamente meno vivace, penalizzata dal rallentamento del commercio mondiale e dalla perdita di competitività indotta dall'apprezzamento del cambio. Gli indicatori più recenti prefigurano la prosecuzione della crescita nella parte finale dell'anno e nei primi mesi del 2017.

...ma le incerte prospettive della domanda hanno frenato gli investimenti

Dopo la crescita del biennio precedente, il processo di accumulazione di capitale nel settore industriale si sarebbe indebolito nel corso del 2016, risentendo delle incerte prospettive della domanda, soprattutto dall'estero. Le condizioni per investire dovrebbero migliorare per il 2017 e le previsioni degli operatori prefigurano un nuovo rafforzamento degli investimenti.

Continua la crescita nei servizi mentre l'edilizia non mostra segnali di svolta

I livelli di attività nel comparto dei servizi sono ulteriormente cresciuti, beneficiando del lieve progresso dei consumi delle famiglie, del positivo andamento della stagione turistica e dello sviluppo dei traffici commerciali. Non sono invece ancora emersi chiari segnali di un'inversione di tendenza nelle costruzioni, che continuano a ristagnare, penalizzate dalla persistente debolezza del mercato delle nuove abitazioni e delle opere pubbliche.

L'occupazione è cresciuta e si è ulteriormente ridotto il ricorso agli ammortizzatori sociali

Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate nella prima parte dell'anno, sebbene l'occupazione a tempo indeterminato sia cresciuta a ritmi inferiori rispetto all'anno scorso, in connessione con il ridimensionamento degli sgravi contributivi. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile per effetto di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, favorita dalle migliori prospettive occupazionali; il numero di lavoratori coinvolti in nuovi casi di crisi aziendale è ulteriormente diminuito.

Prosegue il calo dei prestiti alle imprese ma migliora la qualità del credito

Si è acuito il calo dei finanziamenti bancari all'economia regionale. I prestiti alle imprese sono ulteriormente calati, risentendo di condizioni di offerta che si mantengono prudenti e di una domanda ancora debole, mentre quelli alle famiglie sono cresciuti, grazie alla ripresa dei mutui per l'acquisto della casa e al positivo andamento del credito al consumo. Il rafforzamento congiunturale si è riflesso in un graduale miglioramento della qualità del credito anche se la consistenza di crediti deteriorati, accumulatisi durante la lunga fase recessiva, rimane elevata.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima metà dell'anno in corso è proseguita la crescita dell'attività nel comparto manifatturiero, sostenuta dal rafforzamento della domanda interna e dalla dinamica ancora positiva, ma meno vivace rispetto allo scorso anno, degli ordini dall'estero. Secondo le opinioni degli operatori, dopo la crescita del biennio precedente, nel 2016 la spesa per investimenti rimarrebbe, nel complesso, stazionaria.

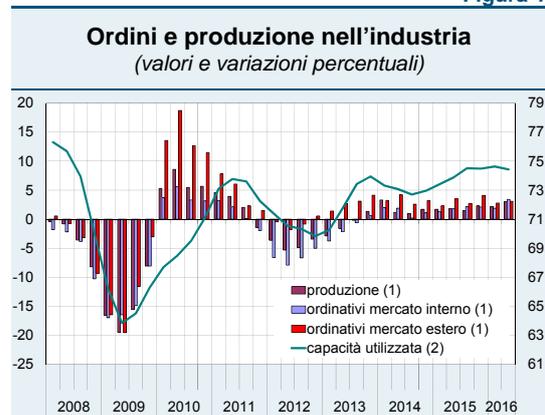
La produzione delle imprese manifatturiere con almeno cinque addetti, rilevata dall'indagine di Unioncamere del Veneto, è aumentata del 2,6 per cento rispetto al primo semestre del 2015. Diversamente dal recente passato, la crescita degli ordini interni è risultata prossima a quella degli ordini esteri (fig. 1 e tav. a1). La produzione nei comparti dei mezzi di trasporto, dei prodotti in gomma e plastica, di marmo, vetro e minerali non metalliferi e di legno e mobili è aumentata a un ritmo superiore a quello medio. È invece proseguita la diminuzione dell'attività produttiva nel sistema della moda che si è accompagnata all'ulteriore calo delle esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento.

Nel terzo trimestre lo sviluppo dell'attività produttiva è proseguito sebbene a ritmi meno intensi (2,0 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2015).

Secondo il sondaggio condotto lo scorso ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di circa 240 imprese industriali con almeno venti addetti, nei primi nove mesi del 2016 il fatturato è aumentato, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, per il 42 per cento delle imprese intervistate, mentre è diminuito per il 26 per cento (tav. a2). Indicazioni analoghe hanno riguardato le attese sull'andamento della produzione nell'ultimo trimestre dell'anno. Il 79 per cento del campione prevede inoltre di chiudere l'esercizio in corso con un utile, in aumento rispetto al 70 per cento rilevato nell'analogo sondaggio del 2015.

Con riferimento alle aspettative espresse dalle imprese sull'andamento della domanda dei propri prodotti nei prossimi sei mesi, pur rimanendo elevata l'incidenza

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto.
(1) Variazioni tendenziali. - (2) Media mobile a tre termini di dati trimestrali destagionalizzati. Scala di destra.

dei giudizi di stabilità, il saldo tra le attese di miglioramento e quelle di peggioramento è decisamente positivo e pari a circa 30 punti percentuali.

I programmi di investimento formulati all'inizio del 2016, che dopo la robusta crescita nel biennio precedente prevedevano una stabilizzazione sui livelli del 2015, sarebbero rispettati: oltre il 60 per cento del campione li ha confermati e vi è un sostanziale equilibrio tra la quota di imprese che hanno rivisto i piani al ribasso, soprattutto tra quelle fortemente orientate alle esportazioni, e quella di imprese che stanno investendo più di quanto programmato. I piani di investimento per il prossimo anno appaiono nel complesso favorevoli; per oltre la metà delle aziende la spesa per investimenti rimarrebbe stabile rispetto al 2016 mentre i giudizi di aumento prevalgono ampiamente su quelli di contrazione.

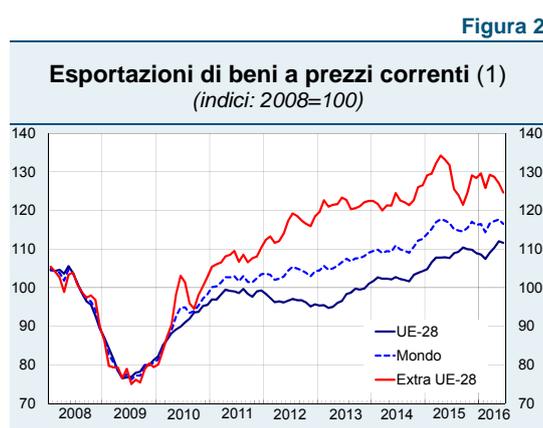
Gli scambi con l'estero

L'indebolimento della domanda mondiale nello scorcio del 2015 e nei primi mesi del 2016, che ha interessato in particolare le economie emergenti, ha frenato l'espansione delle esportazioni regionali che, nella prima parte dell'anno, sono rimaste nel complesso stagnanti (fig. 2).

In termini tendenziali, nel primo semestre le esportazioni a prezzi correnti sono solo marginalmente aumentate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (0,3 per cento a fronte di una sostanziale invarianza in Italia; tav. a3); nel 2015 erano cresciute del 5,3 per cento.

Tra i settori di specializzazione della regione, il rallentamento rispetto all'anno precedente è stato particolarmente intenso nei prodotti delle altre industrie manifatturiere (dal 7,9 allo 0,8 per cento), che hanno risentito del calo delle vendite di gioielli e del rallentamento di quelle dell'occhialeria, nella meccanica (dal 6,0 all'1,5 per cento) e nelle calzature e pelli (dal 3,5 all'1,3 per cento); le vendite di apparecchi elettrici si sono ridotte dell'1,0 per cento. Anche il comparto dei prodotti alimentari e delle bevande, pur confermandosi uno dei più dinamici, ha registrato un rallentamento (dal 12,1 al 6,0 per cento). È inoltre proseguito il calo delle esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento (-1,9 per cento).

È proseguita la crescita delle vendite nell'Unione europea (3,0 per cento; tav. a4) sebbene a ritmi meno intensi di quelli registrati in media nel 2015. All'interno dell'area dell'euro le vendite sono rallentate in Germania (1,7 per cento), riflettendo soprattutto la dinamica dei prodotti in metallo e degli apparecchi elettrici; sono invece accelerate in Francia (5,3 per cento), grazie in prevalenza al forte incremento delle esportazioni di mobili, e hanno continuato a essere vivaci in Spagna (8,1 per cento).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a tre termini di dati mensili destagionalizzati.

Nel resto della UE la dinamica delle vendite è stata ostacolata dalla netta frenata nel Regno Unito (1,6 per cento, dal 17,0 del 2015)

Le esportazioni nei paesi extra UE si sono invece ridotte del 3,4 per cento, risentendo, oltre che della debolezza della domanda, anche di una perdita di competitività degli esportatori italiani, legata al deprezzamento delle valute di alcune importanti economie emergenti. Il calo si è concentrato in Svizzera, nell'America meridionale e in Asia, con la rilevante eccezione della Cina, dove le esportazioni sono cresciute del 7,1 per cento grazie alla robusta dinamica dei macchinari. Le esportazioni negli Stati Uniti, riflettendo l'andamento delle importazioni complessive di quel paese, si sono nettamente indebolite in quasi tutti i principali settori e sono risultate nel complesso stazionarie. Dopo le forti riduzioni del precedente biennio, legate soprattutto all'introduzione dell'embargo e alla crisi economica in Russia, le esportazioni nei paesi dell'Europa centro-orientale hanno mostrato deboli segnali di recupero (2,7 per cento).

Nel primo semestre del 2016 le importazioni regionali sono diminuite del 2,2 per cento rispetto al periodo corrispondente (erano aumentate del 5,9 per cento nel complesso del 2015), riflettendo l'ulteriore calo dei prezzi dei beni importati e l'indebolimento delle esportazioni, la componente della domanda a maggiore contenuto di importazioni.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima metà dell'anno il livello di attività nel settore delle costruzioni è rimasto sui valori storicamente minimi raggiunti nel corso 2015. In un contesto caratterizzato dalla persistente debolezza degli investimenti pubblici e della nuova edilizia privata, ancora penalizzata dall'elevata quantità di immobili invenduti, i livelli produttivi sono stati sostenuti dal comparto delle ristrutturazioni.

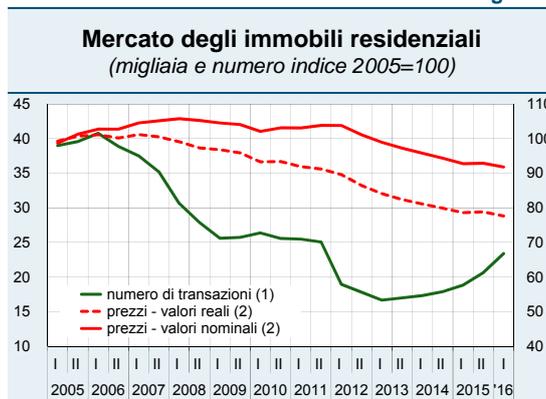
Secondo l'indagine condotta da Unioncamere e dalle Casse edili del Veneto, nel primo semestre il fatturato delle imprese di costruzioni è rimasto stagnante (-0,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). I giudizi qualitativi sull'andamento dell'attività nel terzo trimestre sono positivi solo con riferimento al comparto delle ristrutturazioni che, in base alle stime di ANCE Veneto, rappresenta ormai quasi un terzo degli investimenti in costruzioni della regione.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese venete di costruzioni con almeno dieci addetti, le aspettative per il complesso del 2016 prefigurano una stabilizzazione dei livelli di attività, risentendo presumibilmente anche delle difficoltà di attivazione delle opere pubbliche.

L'attesa espansione degli investimenti pubblici degli enti locali, connessa all'allentamento dei vincoli di bilancio indotto dall'eliminazione del Patto di stabilità interno, sarebbe stata infatti temporaneamente ostacolata, secondo i giudizi degli operatori, dall'entrata in vigore, nell'aprile scorso, del nuovo Codice degli Appalti. Per le stazioni appaltanti ne sarebbe conseguita la necessità di adattare le procedure di gara alle nuove regole.

La ripresa del mercato immobiliare residenziale si è consolidata, favorita dalle favorevoli condizioni di offerta del credito (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*), dal basso livello dei prezzi e dal miglioramento della situazione economica delle famiglie. Secondo l'Agencia delle Entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono cresciute del 13,4 per cento, al netto delle componenti stagionali, rispetto alla seconda metà del 2015 (fig. 3). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in Veneto sono diminuiti dell'1,2 per cento rispetto al secondo semestre del 2015.

Figura 3



Fonte: Elaborazioni su dati dell'Agencia delle Entrate, OMI e Istat
 (1) Dati semestrali destagionalizzati. – (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. Dati semestrali. Scala di destra.

I volumi di compravendite di immobili non residenziali sono rimasti, nel complesso, sui livelli depressi dell'ultimo triennio. Nel secondo trimestre del 2016, alla persistente debolezza del comparto produttivo e di quello terziario si è associato il rafforzamento dei segnali di recupero nel settore commerciale, in atto dall'inizio dello scorso anno.

I servizi

Nel comparto dei servizi la ripresa è proseguita con gradualità, sostenuta dal moderato incremento dei consumi delle famiglie, che beneficiano del miglioramento delle condizioni occupazionali, e dall'ulteriore crescita dei flussi turistici e di trasporto. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari, circa un terzo delle imprese ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2016 a fronte di un quarto che ne ha valutato un calo. Le previsioni di vendita a sei mesi formulate dalle imprese lo scorso ottobre risultano in ulteriore, lieve, miglioramento.

Il commercio. – Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, la crescita delle vendite al dettaglio è proseguita nei primi sei mesi del 2016 (2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015), registrando tuttavia un rallentamento nel secondo trimestre. L'attenuazione è da imputare a un ritmo di crescita meno vivace delle vendite negli esercizi della media e grande distribuzione e a un nuovo calo del fatturato negli esercizi di minori dimensioni (fig. 4).

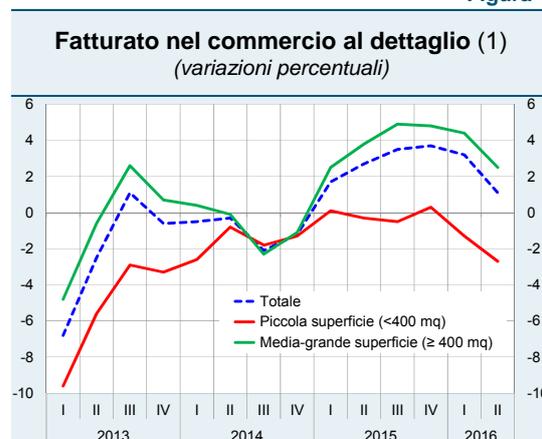
Al ristagno dei consumi di generi alimentari si è contrapposta la crescita per i prodotti non alimentari. Tra i beni durevoli, nei primi nove mesi le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 18,5 per cento rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, sostenute anche dal maggior ricorso al credito al consumo (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Il turismo. – In base ai dati stimati dalla Regione Veneto, nel periodo compreso tra gennaio e agosto, le presenze turistiche negli alberghi, camping e villaggi turistici sono aumentate del 2,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (tav. a5). Alla crescita hanno contribuito i visitatori stranieri (3,3 per cento) e, in tono minore, quelli italiani (0,8 per cento). Le presenze sono ulteriormente cresciute nel comprensorio montano, in ripresa dallo scorso anno, e nelle città d'arte, che consolidano la crescita ininterrotta dal 2010. L'andamento è stato positivo anche nel comprensorio termale e in quello del lago di Garda mentre le presenze nelle località di mare sono rimaste pressoché stabili, penalizzate dalle avverse condizioni meteorologiche di inizio stagione. In base all'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno la spesa dei turisti stranieri in Veneto è cresciuta sensibilmente.

I trasporti. – Nei primi sei mesi dell'anno il traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale è aumentato del 5,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. Sono cresciute anche le merci complessivamente movimentate nel porto di Venezia (0,5 per cento nei primi nove mesi dell'anno) e, in particolare, i container (11,4 per cento in termini di TEU; tav. a6).

Il traffico passeggeri negli aeroporti del Veneto è cresciuto nei primi nove mesi dell'anno del 9,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015, sia nella componente nazionale sia in quella internazionale. L'incremento ha riguardato tutti gli scali regionali, compreso quello di Verona (6,9 per cento), in recupero dopo la caduta registrata nel 2015. Nello stesso periodo il traffico passeggeri dell'attività crocieristica del Porto di Venezia si è stabilizzato (0,2 per cento) dopo il calo registrato nell'anno precedente in relazione alle limitazioni al traffico e al perdurare dell'instabilità politico-militare nell'area del Mediterraneo orientale (cfr. il riquadro: *L'attività crocieristica nel porto di Venezia*, in *L'economia del Veneto*, 2016).

Figura 4



Fonte: Unioncamere del Veneto.
(1) Variazioni percentuali rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Il mercato del lavoro

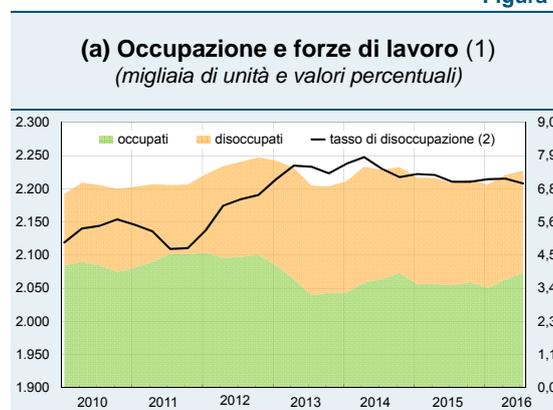
Nel primo semestre 2016, secondo la *Rilevazione sulle forze lavoro* dell'Istat, il numero degli occupati è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 5a e tav. a7). L'incremento ha riguardato quasi esclusivamente la componente femminile, cresciuta dell'1,7 per cento. Sono aumentati gli addetti a tutti i principali settori di attività economica, ad eccezione di quello delle costruzioni. Sono cresciuti i lavoratori dipendenti (1,7 per cento) mentre il numero di quelli autonomi ha continuato a calare (-0,6 per cento), sebbene a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente.

I dati di Veneto Lavoro, relativi ai soli lavoratori dipendenti, confermano il miglioramento dei livelli occupazionali, pur con ritmi ampiamente inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente, quando a trainare la crescita erano state le assunzioni con contratti a tempo indeterminato, favorite dalla decontribuzione introdotta dalla legge di stabilità per il 2015 e significativamente ridotta dal 1° gennaio del 2016.

Nel primo semestre del 2006 il flusso di assunzioni nette, corretto per la componente stagionale, pur ridimensionandosi significativamente, è rimasto positivo: alla crescita delle assunzioni nette relative ai contratti a tempo determinato si sono contrapposti i cali dei contratti a tempo indeterminato e delle altre forme contrattuali (apprendistato e somministrazione; fig. 5b).

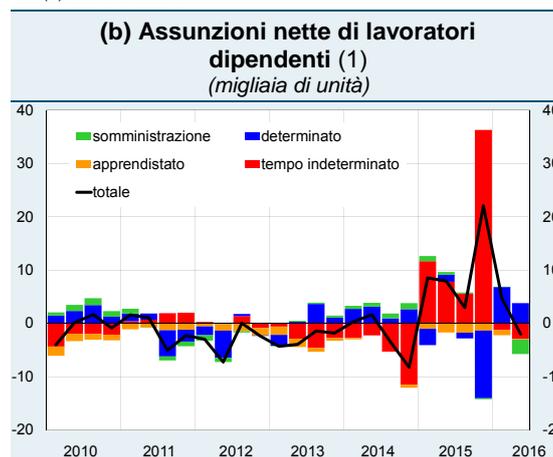
Nei primi nove mesi del 2016 si è registrato un incremento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria (10,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015; fig. 6a e tav. a8) che è prevalentemente riconducibile alla riattivazione delle procedure di autorizzazione da parte dell'INPS, avvenuta lo scorso febbraio, dopo il blocco finalizzato all'allineamento alla nuova disciplina degli ammortizzatori sociali. La CIG in deroga, calata del 6,1 per cento, ha raggiunto i livelli minimi dall'inizio della crisi.

Figura 5



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(1) medie mobili centrate di tre termini su dati trimestrali destagionalizzati (2) Scala di destra.



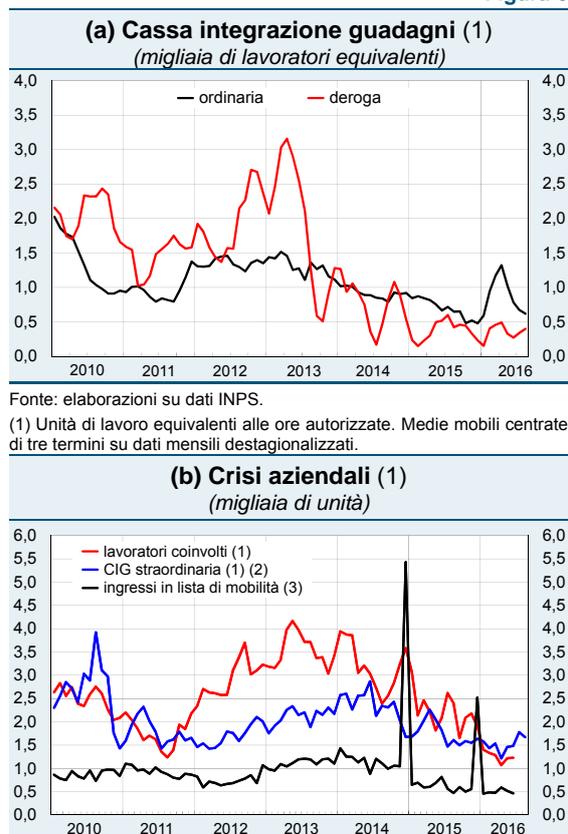
Fonte: Elaborazioni su dati Veneto Lavoro

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. Dati trimestrali destagionalizzati.

Nonostante l'aumento degli occupati, il tasso di disoccupazione si è attestato sugli stessi livelli del primo semestre del 2015 (7,0 per cento; fig. 5a e tav. a6) per effetto della crescita della partecipazione al mercato del lavoro dovuta al miglioramento delle aspettative occupazionali, oltre che a una tendenza di lungo termine indotta in larga misura dalle riforme pensionistiche; il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è infatti salito al 70,4 per cento, un valore storicamente elevato.

Le procedure di crisi aziendale avviate nei primi sei mesi sono risultate in netto calo. Conseguentemente le ore autorizzate di CIG straordinaria e gli ingressi nelle liste di mobilità sono diminuiti nel confronto con il corrispondente periodo del 2015 (fig. 6b).

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Unità di lavoro equivalenti alle ore autorizzate. Medie mobili centrate di tre termini su dati mensili destagionalizzati.

Fonte: elaborazioni su dati INPS e Veneto Lavoro.

(1) Medie mobili centrate di tre termini su dati mensili destagionalizzati. — (2) Unità di lavoro equivalenti alle ore autorizzate — (3) Dati mensili destagionalizzati.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

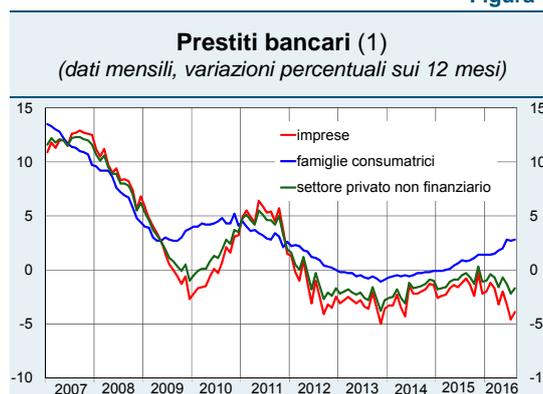
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nella prima parte del 2016 i prestiti bancari al settore privato del Veneto hanno accentuato la flessione rispetto alla fine del 2015 (-1,3 per cento a giugno, su base annua; tav. a9 e fig. 7). A fronte dell'accelerazione dei prestiti alle famiglie consumatrici al 2,8 per cento (1,4 per cento a dicembre 2015), quelli erogati alle imprese sono diminuiti del 3,2 per cento (-2,2 per cento a dicembre scorso), evidenziando una dinamica peggiore di quella media nazionale, sostanzialmente stazionaria. Alla fine dello scorso mese di agosto i prestiti bancari al settore privato non finanziario risultavano in calo dell'1,7 per cento.

Il credito alle imprese. – Alla fine del primo semestre i prestiti al settore produttivo complessivamente erogati da banche e società finanziarie risultavano in calo del 3,4 per cento su dodici mesi (tav. a10); la diminuzione ha interessato in misura più decisa l'industria manifatturiera e delle costruzioni. L'analisi di un campione di società di capitali venete, per le quali si dispone anche dei *rating* di Cerved Group, ha evidenziato una decisa flessione dei prestiti alle imprese rischiose (-10,3 per cento) e a quelle vulnerabili (-5,3), a fronte della crescita dei finanziamenti a quelle sicure (1,7 per cento), comunque in rallentamento rispetto alla fine del 2015. Alla diminuzione complessiva del credito hanno contribuito le difficoltà incontrate da alcuni intermediari insediati in regione.

Secondo le informazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Veneto (*Regional Bank Lending Survey*,

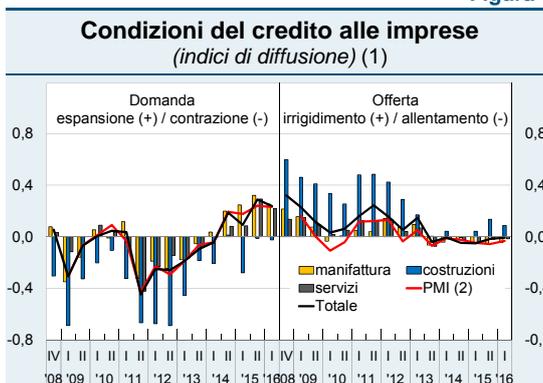
Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il settore privato non finanziario include le imprese e le famiglie consumatrici.

Figura 8



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

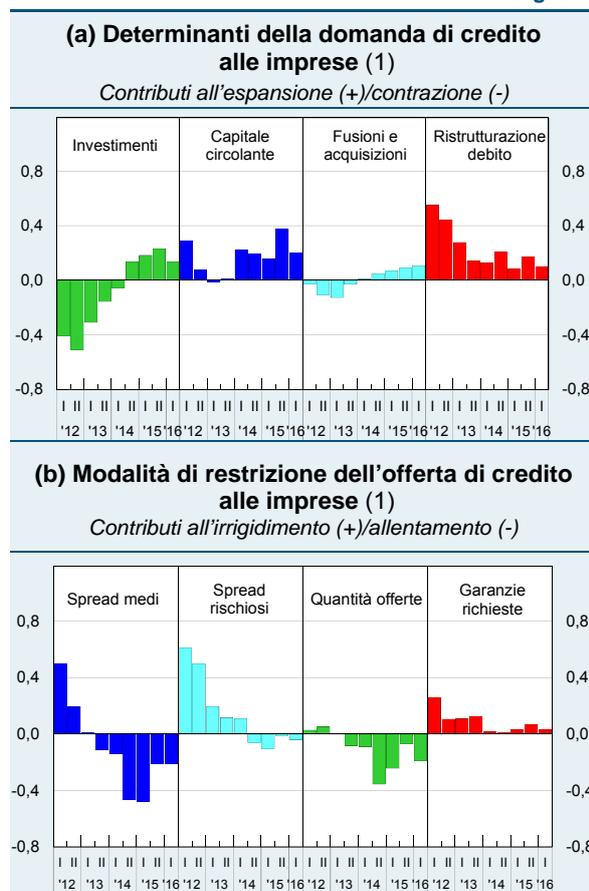
RBLS), l'espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese è proseguita nella prima metà del 2016, sebbene in rallentamento rispetto al semestre precedente (fig. 8). Al moderato contributo delle richieste di finanziamento per la copertura del capitale circolante si è associato quello relativo agli investimenti, che è risultato in attenuazione, coerentemente con l'indebolimento del processo di accumulazione di capitale (fig. 9a). Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la crescita della domanda di credito non registrerebbe significative variazioni nella seconda metà del 2016. La debolezza della domanda è confermata dal recente sondaggio della Banca d'Italia: la quota di imprese manifatturiere e dei servizi che hanno indicato un incremento della domanda nel primo semestre è superiore di soli due punti percentuali alla quota di quelle che ha segnalato una riduzione. Indicazioni analoghe si hanno con riferimento alle previsioni per il secondo semestre.

Nel primo semestre dell'anno le condizioni di offerta sono risultate nel complesso invariate rispetto alla seconda parte del 2015 (fig. 8). A fronte dell'aumento delle quantità offerte e del calo degli spread mediamente applicati, le condizioni sui requisiti di accesso al credito, in termini di garanzie e rating minimo, si sono mantenute selettive (fig. 9b). Per il semestre in corso le banche non prefigurano variazioni delle condizioni di accesso al credito.

I tassi di interesse a medio e a lungo termine applicati ai finanziamenti alle imprese sono lievemente diminuiti rispetto alla fine del 2015 (al 2,6 per cento lo scorso mese di giugno; tav. a14). Il calo è stato più marcato per i finanziamenti a breve termine (di 31 punti base al 4,5 per cento). La diminuzione ha riguardato in particolare i tassi applicati ai prestiti alle imprese manifatturiere.

Il credito alle famiglie. – Alla fine di giugno i finanziamenti erogati da banche e finanziarie alle famiglie consumatrici risultavano in aumento del 2,6 per cento su dodici mesi (tav. a11). Vi ha contribuito la crescita dei mutui per l'acquisto della casa (1,7 per cento), sostenuta dalla forte espansione delle nuove erogazioni (aumentate del 28 per cento), che hanno riguardato solo in misura contenuta surroghe e sostituzioni (15

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) Dati semestrali.

per cento circa delle erogazioni). Lo scorso giugno i tassi d'interesse applicati ai mutui casa si sono attestati al 2,4 per cento, in calo di 23 punti base rispetto a dicembre 2015 (tav. a14). Il credito al consumo ha registrato una decisa accelerazione (al 9,0 per cento, dal 3,8 di dicembre 2015), sostenuto dalla crescita dei prestiti finalizzati.

Sulla base delle informazioni tratte dalla *RBLIS*, le richieste di credito delle famiglie sono ancora cresciute nel primo semestre del 2016, seppure a un ritmo meno intenso. Tale tendenza ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia la componente del credito al consumo. Le condizioni di offerta sono risultate nel complesso invariate: a fronte dell'allentamento delle condizioni sugli spread medi applicati e sulle quantità offerte, sono rimasti prudenti i requisiti relativi al *loan to value* e all'incidenza della rata del mutuo sul reddito del debitore.

La qualità del credito

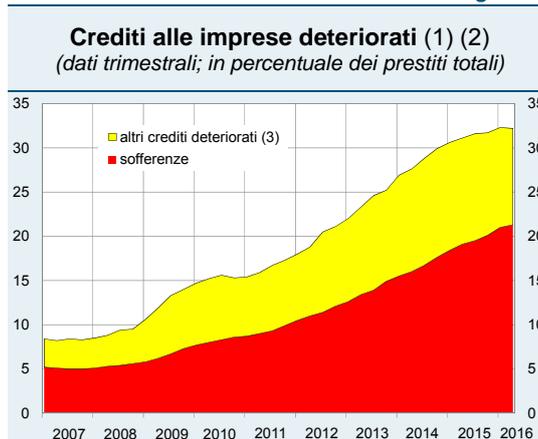
Il miglioramento del quadro congiunturale ha prodotto effetti positivi sulla qualità del credito. La quota di crediti in sofferenza ha però continuato a crescere sia per effetto della riclassificazione di prestiti che già presentavano anomalie nei rimborsi sia per la contrazione dell'ammontare complessivo dei prestiti.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo delle imprese venete è diminuito al 3,5 per cento (dal 4,1 per cento della fine del 2015; tav. a12). Nello stesso periodo il tasso di default rettificato – che comprende anche i flussi di crediti deteriorati diversi dalle sofferenze – è diminuito dal 5,6 al 4,8 per cento. Quest'ultimo indicatore ha segnato un miglioramento per i comparti manifatturiero e dei servizi, mentre è rimasto invariato per le costruzioni.

Alla fine dello scorso giugno l'incidenza dello stock di sofferenze sui prestiti totali alle imprese era cresciuta al 21,3 per cento (20,6 a dicembre 2015; fig. 10 e tav. a12), mentre quella degli altri crediti deteriorati era diminuita al 10,8 per cento (dall'11,4 dello scorso dicembre). Nel settore delle costruzioni la quota complessiva di crediti deteriorati aveva raggiunto il 60 per cento dei prestiti in essere.

La rischiosità dei prestiti alle famiglie consumatrici è rimasta contenuta. Il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti si è attestato all'1,5 per cento (1,6 lo scorso dicembre), mentre il tasso di default rettificato è rimasto invariato al 3,2 per cento. Alla fine dello scorso giugno l'incidenza delle sofferenze sui prestiti alle famiglie consumatrici è lievemente cresciuta al 10,4 per cento (dal 10,2 di dicembre

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dal 2015 la definizione di crediti deteriorati è stata modificata secondo le previsioni del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni. – (3) Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, incagliati e ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

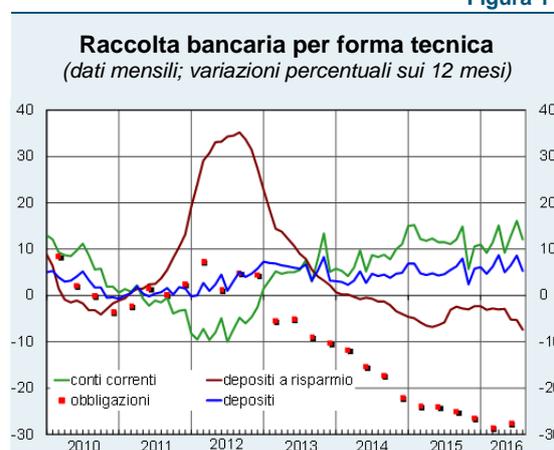
2015), mentre i crediti che presentano un minore grado di anomalia hanno mostrato una modesta riduzione (dal 5,3 al 5,2 per cento).

Il risparmio finanziario

La preferenza delle famiglie e delle imprese per gli investimenti a basso rischio e facilmente liquidabili e i modesti rendimenti offerti sui mercati obbligazionari hanno continuato a influenzare la dinamica del risparmio finanziario. A giugno 2016 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono cresciuti del 6,5 per cento (fig. 11), sostenuti dall'aumento delle giacenze dei conti correnti (12,8 per cento) ed in particolare di quelli delle imprese (in crescita del 15,0 per cento). Il valore degli investimenti in prodotti della raccolta bancaria a scadenza è invece diminuito, sia per la componente dei depositi a risparmio (-5,2 per cento) sia per quella obbligazionaria (-27,6 per cento).

Il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie si è ridotto del 17,5 per cento alla fine dello scorso giugno (-7,8 per cento a dicembre del 2015), risentendo del forte calo del valore degli investimenti azionari (-49,9 per cento), penalizzati dal deprezzamento delle azioni delle due maggiori banche popolari venete non quotate e dall'andamento negativo della borsa italiana. Anche le altre componenti dei titoli a custodia hanno segnato una flessione (tav. a13).

Figura 11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	19
”	a2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	19
”	a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
”	a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
”	a5	Movimento turistico	21
”	a6	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	22
”	a7	Occupati e forza lavoro	23
”	a8	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a9	Prestiti bancari per settore di attività economica	25
”	a10	Prestiti di banche e soc.fin. alle imprese per forma tec. e branca di attività economica	25
”	a11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26
”	a12	Qualità del credito	27
”	a13	Il risparmio finanziario	28
”	a14	Tassi di interesse bancari	29

Tavola a1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2015	Gen. – giu. 2016	2015	Gen. – giu. 2016	2015	Gen. – giu. 2016
Settore						
Alimentare, bevande e tabacco	3,5	2,5	3,0	2,7	5,1	3,1
Tessile, abbigliamento e calzature	-1,9	-2,5	-1,6	0,1	-0,8	-4,8
Legno e mobili	2,3	4,2	2,2	5,0	5,3	1,8
Carta, stampa editoria	1,1	3,4	0,9	3,0	0,3	4,4
Gomma, plastica	3,9	4,9	2,3	2,9	3,7	2,2
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	0,9	4,3	0,5	-0,7	4,4	0,9
Prod. metalli e prodotti in metallo	1,9	2,0	2,1	1,8	4,2	1,9
Macchine ed apparecchi meccanici	2,0	3,1	3,9	4,2	2,7	3,4
Macchine elettriche e elettroniche	0,8	2,4	0,7	1,0	3,3	3,5
Mezzi di trasporto	-0,5	6,0	0,1	7,5	2,2	10,0
Altre imprese manifatturiere	1,3	0,1	5,4	...
Orafo	1,4	2,4	5,7
Occhialeria	2,6	1,4	0,7
Totale	1,8	2,6	1,9	2,7	3,2	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura.

(1) Fino al quarto trimestre del 2015 il campione era composto da circa 2.000 imprese con almeno 2 addetti; i settori di attività considerati erano 11. Dal primo trimestre del 2016 il campione è composto da circa 1.400 imprese con almeno 5 addetti; i settori considerati sono 12.

Tavola a2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015	26	32	42
Andamento degli ordini nel III trimestre del 2016 (3)	22	38	40
Andamento degli ordini tra 6 mesi	13	43	44
Produzione industriale nel IV trimestre del 2016 rispetto al III trimestre (3)	21	40	39
Spesa per investimenti nel 2016 rispetto a quella programmata alla fine del 2015	18	61	21
Spesa per investimenti programmata per il 2017 rispetto al 2016	12	53	35

(1) Campione composto da imprese con almeno 20 addetti (238). La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento. – (3) Al netto dei fattori stagionali.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	507	13,7	5,6	1.199	-2,1	8,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	31	11,7	-15,1	289	-8,8	-67,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.513	12,1	6,0	1.989	3,4	-1,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.323	-1,5	-1,9	2.024	5,7	-3,5
Pelli, accessori e calzature	2.667	3,5	1,3	1.662	4,4	1,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	790	6,6	7,0	896	6,1	-1,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	71	10,9	13,3	458	30,9	15,4
Sostanze e prodotti chimici	1.002	13,4	5,2	1.663	-0,8	1,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	241	5,2	10,5	212	37,4	-14,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.885	4,4	4,4	885	5,0	2,2
Metalli di base e prodotti in metallo	2.783	0,7	-12,7	2.383	-0,7	-18,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	473	8,7	1,5	608	20,1	-1,7
Apparecchi elettrici	2.155	4,1	-1,0	1.061	13,5	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.729	6,0	1,5	1.361	8,4	2,2
Mezzi di trasporto	1.189	4,0	3,5	3.533	16,5	17,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.194	7,9	0,8	812	8,1	3,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	91	26,5	-9,3	129	-17,0	-32,0
Prodotti delle altre attività	162	-3,8	-3,3	50	12,5	17,4
Totale	28.806	5,3	0,3	21.212	5,9	-2,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	17.300	5,5	3,0	13.931	5,4	3,4
Area dell'euro	12.141	4,1	3,5	10.735	5,6	2,4
di cui: <i>Francia</i>	2.952	2,7	5,3	1.293	3,3	-6,6
<i>Germania</i>	3.922	3,1	1,7	4.511	4,4	8,3
<i>Spagna</i>	1.337	9,4	8,1	1.261	13,9	8,9
Altri paesi UE	5.159	8,9	1,8	3.196	5,0	7,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.678	17,0	1,6	434	8,7	11,4
Paesi extra UE	11.506	5,1	-3,4	7.281	6,7	-11,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.021	-21,2	2,7	825	3,2	-9,4
Altri paesi europei	1.707	1,3	-11,5	763	4,5	-11,0
America settentrionale	2.548	15,4	0,5	439	30,3	-2,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.282	16,6	0,3	376	30,3	-3,9
America centro-meridionale	871	5,7	-10,8	520	-4,5	-7,0
Asia	4.082	9,1	-1,3	3.955	8,8	-12,1
di cui: <i>Cina</i>	772	4,9	7,1	1.953	13,4	-2,0
<i>Giappone</i>	271	9,1	-2,9	211	5,8	14,1
<i>EDA (2)</i>	990	5,0	-8,3	396	12,9	16,5
Altri paesi extra UE	1.277	6,8	-5,1	780	0,8	-17,4
Totale	28.806	5,3	0,3	21.212	5,9	-2,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	-1,7	2,5	1,1	-6,5	1,5	-1,0
2014	2,9	0,2	1,1	0,9	0,8	0,8
2015	6,6	5,6	5,9	3,6	2,9	3,1
2016 gennaio-agosto (2)	1,9	1,0	1,3	0,8	3,3	2,6

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli alberghi, nei campeggi e nei villaggi turistici. – (2) Stime preliminari del Sistema Statistico Regionale.

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)	Aeroporti (2)			Porto (3)		
	Mezzi pesanti (1)	Passeggeri			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2014	5,1	-5,8	3,9	1,5	-6,1	-4,9	2,2
2015	3,6	-0,9	2,4	1,7	-9,8	-8,5	22,9
2014 – 1° trim.	6,3	-8,1	-2,8	-4,5	::	::	-3,3
2° trim.	5,3	-6,0	6,0	3,1	-0,7	0,0	5,6
3° trim.	4,8	-6,1	5,8	3,0	-4,6	-2,2	0,0
4° trim.	4,2	-2,9	4,0	2,4	-9,6	-9,4	6,1
2015 – 1° trim.	2,4	-2,6	3,0	1,7	::	::	19,7
2° trim.	3,0	-2,7	0,9	0,2	-17,6	-17,5	23,3
3° trim.	3,6	-4,8	2,1	0,7	-9,7	-8,3	24,1
4° trim.	5,5	9,1	4,4	5,5	7,6	9,7	24,0
2016 – 1° trim.	5,4	12,4	11,2	11,6	::	::	16,4
2° trim.	5,5	5,7	7,6	7,2	-0,4	0,0	8,3
3° trim.	9,9	9,2	9,4	-1,9	-2,2	11,0

Fonti: Per i dati autostradali: AISCAT, per i dati aeroportuali: Assoaeroporti, per i dati del Porto: Autorità portuale di Venezia.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*) l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-13,4	-4,9	-10,6	-0,1	-4,6	-2,7	16,3	-1,5	63,1	7,6	68,3
2014	-1,7	3,6	-4,3	0,7	1,6	1,1	-0,5	1,0	63,7	7,5	69,0
2015	-0,7	-0,2	2,3	-1,2	-4,6	-0,7	-6,2	-1,1	63,6	7,1	68,6
2014 – 1° trim.	-24,3	-6,8	8,9	3,3	5,0	-0,1	-0,3	-0,1	63,2	8,5	69,2
2° trim.	-12,6	9,1	-11,9	1,3	-2,6	2,0	-4,1	1,5	64,0	7,1	69,0
3° trim.	8,6	7,5	-1,9	-0,7	2,5	1,7	5,4	1,9	63,6	6,7	68,3
4° trim.	22,6	5,6	-11,6	-0,8	2,0	0,8	-1,8	0,6	64,0	7,7	69,4
2015 – 1° trim.	21,4	-0,2	-8,3	-0,7	-2,9	-0,6	-14,2	-1,8	62,9	7,4	68,1
2° trim.	-9,4	-1,7	13,0	-0,9	1,3	-0,5	-8,7	-1,0	64,1	6,6	68,7
3° trim.	-1,6	-1,0	10,2	-0,9	-6,9	-0,2	4,7	0,1	64,0	7,0	68,9
4° trim.	-7,5	2,0	-3,0	-2,4	-9,5	-1,3	-4,6	-1,6	63,4	7,4	68,6
2016 – 1° trim.	28,0	9,0	-15,8	-2,3	-11,1	0,7	-8,0	0,1	63,5	6,8	68,2
2° trim.	36,8	-4,3	-6,6	3,7	-2,4	1,6	9,3	2,1	65,4	7,0	70,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Primi 9 mesi. 2016	Variazioni		Primi 9 mesi. 2016	Variazioni		Primi 9 mesi. 2016	Variazioni	
		2015	Primi 9 mesi. 2016		2015	Primi 9 mesi. 2016		2015	Primi 9 mesi. 2016
Agricoltura	42	-87,5	847,7	6	88,8	-87,6	48	-10,2	-14,0
Industria in senso stretto	10.216	-20,7	17,5	22.068	-31,6	-9,3	32.284	-29,3	-2,2
<i>Estrattive</i>	2	-76,3	-64,2	3	-3,7	-92,1	5	-28,7	-88,3
<i>Legno</i>	1.264	-16,2	6,8	1.665	-19,4	-55,9	2.929	-18,7	-40,9
<i>Alimentari</i>	97	-40,1	-0,9	341	-75,2	195,0	438	-66,3	105,2
<i>Metallurgiche</i>	608	199,0	26,9	1.168	-48,1	158,4	1.776	-7,4	90,8
<i>Meccaniche</i>	4.741	-21,4	15,7	10.922	-37,8	9,4	15.663	-34,3	11,2
<i>Tessili</i>	482	41,2	26,3	811	-26,4	-18,3	1.293	-17,9	-5,9
<i>Abbigliamento</i>	461	-42,4	2,6	1.922	2,2	-27,1	2.384	-6,5	-22,8
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	970	-41,4	83,8	630	-48,5	-58,8	1.600	-46,9	-22,2
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	494	-29,6	91,2	942	-34,2	17,1	1.436	-33,2	35,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	445	-40,4	-8,6	1.648	-26,8	-18,8	2.093	-30,1	-16,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	279	-51,6	53,3	1.007	-29,4	19,7	1.286	-34,1	25,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	212	-41,5	-31,0	415	-10,3	-29,2	627	-22,2	-29,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	2			0	-72,3	-100	2	-72,3	-76,1
<i>Varie</i>	159	62,1	-32,8	595	-42,1	11,0	754	-26,9	-2,4
Edilizia	3.347	-29,3	-8,8	1.930	-45,8	-13,8	5.277	-37,1	-10,7
Trasporti e comunicazioni	140	-47,6	60,9	347	-60,8	-44,9	486	-59,6	-32,0
Tabacchicoltura	0			0	-100		0	-100,0	
Commercio, servizi e settori vari	0	-100,0		3.573	-28,2	-27,6	3.573	-28,2	-27,6
Totale	13.744	-23,6	10,3	27.923	-33,1	-13,2	41.667	-30,9	-6,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.298	-27,6	-15,5	2.555	-47,8	10,0	3.853	-43,5	-0,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								Totale
	Ammini- strazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-9,0	0,7	20,2	-1,4	-0,9	-2,9	-2,2	-0,1	0,5
Dic. 2015	-6,3	-3,7	-25,5	-2,2	-2,0	-3,3	-2,4	1,4	-3,7
Mar. 2016	-5,7	-1,1	-5,1	-1,7	-1,2	-3,5	-2,2	1,5	-1,2
Giu. 2016	-7,8	-2,7	-16,5	-3,2	-3,0	-3,9	-3,4	2,8	-2,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	3.223	152.240	12.408	92.466	73.686	18.779	9.656	46.564	155.464

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-5,3	-9,3	-8,1	-9,6
di cui: <i>factoring</i>	5,4	-7,0	1,3	0,3
Aperture di credito in conto corrente	-11,0	-18,2	-14,4	-14,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-3,8	-3,5	-5,1	-4,2
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-5,3	-5,2	-5,5	-6,1
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-0,4	-2,1	-3,4	-4,0
Costruzioni	-3,8	-7,1	-6,8	-6,0
Servizi	-2,4	-1,4	-1,5	-2,1
Altro (4)	1,7	-1,5	-1,1	-3,8
Totale (3)	-1,7	-2,5	-2,9	-3,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giù. 2015	Dic. 2015	Giù. 2016	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,0	-0,3	0,5	1,7	64,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,2	-0,1	3,8	9,0	15,6
<i>Banche</i>	0,0	2,4	6,1	10,3	11,4
<i>Società finanziarie</i>	-0,5	-2,8	1,0	5,5	4,2
Altri prestiti (3)					
Banche	1,6	1,4	0,8	0,8	19,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,4	0,1	1,1	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	0,1	4,3	2,7	12,1	3,7	3,7	1,3	2,6
Dic. 2015	0,1	4,1	2,4	9,7	4,3	3,5	1,6	2,5
Giu. 2016	0,2	3,5	2,2	8,7	3,7	3,3	1,5	2,2
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2014	1,7	12,3	11,9	21,6	10,9	8,6	4,5	8,2
Dic. 2015	2,1	11,4	10,8	19,8	10,2	8,8	5,3	8,0
Giu. 2016	2,6	10,8	9,0	19,9	10,0	8,9	5,2	7,8
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2014	0,5	17,6	18,2	29,8	15,1	17,2	9,1	11,9
Dic. 2015	0,5	20,6	19,3	37,9	18,5	19,7	10,2	13,9
Giu. 2016	0,7	21,3	19,4	40,3	19,3	20,5	10,4	14,5
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2014	2,2	29,9	30,1	51,4	26,0	25,8	13,6	20,1
Dic. 2015	2,6	32,0	30,1	57,7	28,7	28,5	15,5	21,9
Giu. 2016	3,3	32,1	28,4	60,2	29,3	29,4	15,6	22,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi	78.911	3,4	5,1	28.124	13,1	10,7	107.035	5,8	6,5
<i>di cui: conti correnti</i>	48.061	10,0	11,7	25.875	11,6	15,0	73.937	10,6	12,8
<i> depositi a risparmio (2)</i>	30.717	-4,8	-3,7	2.232	27,8	-22,2	32.949	-2,3	-5,2
<i> pronti contro termine</i>	133	-31,1	-15,5	17	-94,3	-47,4	150	-49,4	-21,0
Titoli a custodia (3)	63.210	-7,8	-17,5	7.900	1,8	-33,0	71.109	-6,7	-19,6
<i>di cui: titoli di Stato italiani</i>	8.994	-18,2	-8,6	590	-22,6	-9,9	9.583	-18,4	-8,7
<i> obbl. bancarie ital.</i>	15.213	-26,8	-28,1	1.212	-21,2	-19,4	16.425	-26,5	-27,6
<i> altre obbligazioni</i>	4.623	-7,7	-3,6	761	-12,3	24,6	5.384	-8,2	-0,5
<i> azioni</i>	5.920	-4,0	-49,9	2.851	3,6	-56,9	8.772	-1,8	-52,4
<i> quote di OICR (4)</i>	28.307	13,2	-1,8	2.167	22,6	-4,2	30.474	13,8	-2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,29	4,66	4,51	4,39
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,20	4,52	4,37	4,22
<i>piccole imprese (4)</i>	7,87	7,38	7,20	7,02
<i>totale imprese</i>	5,49	4,83	4,67	4,52
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,93	4,23	4,09	3,88
<i>costruzioni</i>	6,75	6,29	6,18	6,11
<i>servizi</i>	5,80	5,13	4,93	4,85
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,13	2,37	2,33	2,14
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,85	2,60	2,48	2,37
<i>imprese</i>	3,14	2,67	2,74	2,58
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,27	0,15	0,12	0,10

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.